Anno XII — N. 4230. Trieste, Martedì 8 Agosto 1893. (1 Edizione del mattino) Anno XII — N. 4230.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 2. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Nuovi scandali in Francia. PARIGI 7 (N) Il marchese di Morès publica nel *Figaro* una interessante confessione. Nell'aula del Tribunale, Clemenceau aveva accusato il marchese di aver ricevuto nella primavera del 1891 dal Hers 24,000 franchi, per intervento di Andrieux. Ma per ottenere quella somma si dovette accedere alla condizione posta dal Hers che cioè il Dramond, editore della *Libre Parole*, andasse a pregarnelo. Il Drumond usò al Morès tale attenzione e s'intrattenne qualche ora con Cornelio Hers. Al principio dell'affare del Panama - così racconta il Morès - il Hers voleva avere da me una quittanza sul mio debito verso di lui. Io non ne volli sapere. Allora con le brusche, cioè minacciando di raccontare la storia del mio debito, ottenne di essere risparmiato nell'antisemita *Libre Parole*. Il suo nome non doveva essere stampato in quel giornale. Più tardi, quando la cosa fu deferita al tribunale, Cornelio Hers voleva che io lo riabilitassi. Io mi vi rifiutai. Finalmente il Morès riuscì a trovare i 24,000 franchi e pagare il suo debito. Dopo questa spiegazione, il Morès mandò a sfidare il Clemenceau alla pistola. Judet, del *Petit Journal*, mandò a sfidare i padrini del Clemenceau, che lo avevano dichiarato indegno dell'onore delle armi.

Iersera, passando in carrozza per il *boulevard* degl' Italiani, fu insultato gravemente dal fratello del suo avversario nelle imminenti elezioni.

PARIGI 7 (N) Oggi è comparso un opuscolo impressionantissimo, il cui scopo è di mettere in agitazione gli elettori, ancora prima delle elezioni, risollevando gli scandali del Panama e di Arton. Autore dell'opuscolo, che qui ha fatto l'effetto di una bomba, è il secretario della direzione generale di publica sicurezza, signor Dupas, il quale con ciò vuol dare un colpo formidabile al sig. Ribot prima delle elezioni. Il Dupas era quegli che doveva arrestare il famoso Arton, ma non lo arrestò perchè il governo non volle. Il Dupas s'incontrò ripetutamente con l'Arton, ma non fece che conversare con lui. Nel novembre del 1892, quando Loubet fu chiamato alla presidenza del ministero, il Dupas si recò a Londra. Colà doveva scovare l'Arton, sorvegliarlo, ma impedire soprattutto che venisse arrestato. Arton scriveva che da parte nemica della republica gli si era proposto di non far uso delle sue memorie contro Ribot, ma egli fece dire al governo che nessuno aveva avuto sott'occhio la sua lista di corruzioni. Allora Ribot incaricò il Dupas di incontrarsi con l'Arton, di prender visione delle sue carte e di prendere copia delle più importanti. Il Dupas trovò l'Arton in compagnia d'un signor W. ai 31 dicembre a Venezia, dove prese camere in comune all'*Albergo della Luna*. Colà l'Arton gli dettò le sue memorie, i suoi aneddoti, le sue osservazioni. L'opuscolo narra che si recarono insieme al Teatro Goldoni; racconta di una scena interessante in piazza San Marco, dove un colombo si posò con le ali distese sul cappello dell'Arton. Il Dupas promette di publicare ulteriormente nella *Libre Parole* i *facsimilia* e le illustrazioni di quella scena idillica.

Insieme visitarono i monumenti e le prigioni di Venezia; in queste ultime l'Arton mostrò di aver molta paura. Nel palazzo ducale Arton trasalì, quando il cicerone aprì la porta d'un carcere con le parole: „Qui la republica faceva decapitare colore che avevano nelle mani importanti secreti di Stato". Nella basilica di San Marco, l'Arton si fermò davanti a un altare laterale, s' inginocchiò e pianse amaramente.

Dopo una dimora di parecchi giorni a Venezia, durante i quali il Dupas mandeva rapporti cotidiani a Parigi ed ogni giorno aspettava l'ordine di arrestarlo, ricevette soltanto un dispaccio in cui gli si ordinava di riferire più diffusamente in iscritto. Ritornato infine a Parigi, ricevette una attestazione d' encomio per le sue eccellenti riferte orali e scritte. Il Dupas aveva fatto fotografare in piazza San Marco l'Arton e l'amico W., senza che se ne accorgessero. Nella narrazione dettata dall'Arton, questi dichiara di aver comunicato al Ducret che da parte dei monarchici gli era stato offerto un milione perchè consegnasse loro le sue rivelazioni sul Panama.

Per il suo silenzio e per le sue comunicazioni confidenziali al governo di Parigi, l'Arton chiedeva la libertà di ritornare in Francia e 100.000 franchi che avrebbero dovuto versargli i deputati da lui risparmiati. L'Arton afferma nell' accennata narrazione, che non voleva comunicare la storia delle corruzioni ad alcun ministro, ma soltanto al presidente della republica.

Il Dupas comunica pure la lingua usata nei dispacci con la Direzione Generale di P. S. In quei dispacci Arton è sempre designato con le parole *la ragazza*.

L'opuscolo del Dupas va letteralmente a ruba. A Parigi non si parla che di queste rivelazioni.

PARIGI 7. (B) Floquet, interpellato da un redattore del *Temps*, dichiarò falso quanto è detto a suo riguardo nell'opuscolo del Dupas. Anche Ribot smentisce il passo che lo concerne e darà schiarimenti.

PARIGI 7. (N) Il *Journal des Debats* osserva che, quand' anche tutto fosse vero quanto è narrato nell'opuscolo del Dupas, il presente governo non può essere chiamato responsabile del non avvenuto arresto dell'Arton.

Senato italiano. - La legge bancaria. ROMA 7. (N) *Senato.* Parla il senatore Barsanti relatore della legge. Occupandosi anzitutto degli emendamenti proposti dalla minoranza distingue gl'inutili ed inaccettabili dagli utili. Di questi dice esservene uno solo: quello relativo all'art. 15 riguardante la vigilanza del governo sulla circolazione. Tutti sono d' accordo nel ritenere che debba essere rigorosa; il dissenso fra maggioranza e minoranza si limita alla determinazione del tempo in cui il relativo decreto reale deve essere publicato. Come metodo di discussione la minoranza propone un emendamento, la maggioranza preferisce un ordine del giorno che ne riproduce il concetto quasi colle stesse parole. La questione si risolve adunque colla attitudine dei governanti, intorno alla quale non furono sollevati dubbi nè dalla minoranza nè dalla maggioranza. E' certo che un ordine del giorno della Camera vitalizia sarà osservato anche dagli eventuali successori del presente ministero. Conclude rilevando la necessità di por fine alla odierna situazione precaria che favorisce l'agitarsi di malsane passioni. - Replicano i senatori Negri, Vitelleschi e Brambilla, dichiarando che nè il governo nè il relatore eliminarono i loro dubbi. - Pierantoni sostiene che le Statuto ed il regolamento non vennero rispettati nell'ordine del giorno della maggioranza. - Guarnieri dimostra che l'ordine del giorno è anticostituzionale.

Grimaldi parla del valore intrinseco della legge che diminuisce la circolazione; l' ambiente stesso giova a farla buona. Rileva le severe misure che la legge contiene per regolare l' emissione e la circolazione. Non consente all' abolizione della tassa sulla circolazione; fra pochi giorni il Governo farà conoscere i provvedimenti presi circa gli spezzati d' argento; si occupa della questione del cambio per domandare al giudizio ed alla prudenza dei senatori se, nelle presenti condizioni del nostro mercato monetario, convenga sospendere o dilazionare una legge che certo migliora la situazione esistente. (*Vive approvazioni.*)

Non essendovi più oratori inscritti, si dichiara chiusa la discussione generale in mezzo a vive esclamazioni di sodisfazione. Il presidente avverte che l'ufficio centrale, unanime, propone che la votazione dell' ordine del giorno della maggioranza preceda la discussione dell' art. 15. — Pierantoni, in presenza di questa unanimità, ritira il suo ordine del giorno puro e semplice, restando inteso che si possano presentare emendamenti dopo la discussione dell' art. 15. — Si incomincia la discussione sull' articolo primo.

Il congresso dei socialisti. ZURIGO 7 (B) A presiedere le sedute del congresso socialista verranno chiamati a turno delegati dei vari paesi. Il primo presidente è il capo socialista Singer, deputato alla Dieta tedesca. In questa seduta Bebel e Cahan di Nuova-York attaccarono vivamente gli anarchici.

ZURIGO 7, (B) Aperta la seduta pomeridiana si procedette alla votazione circa l' ammissione degli anarchici al congresso socialista. La votazione si compì, fra una grande agitazione, per nazionalità. Dodici nazionalità si pronunciarono per l' esclusione, i delegati belgi si dichiararono contrari; i delegati francesi ed olandesi si astennero dal voto. Proclamato il risultato della votazione, sorse un terribile tumulto. Fra grida di protesta e di scherno gli anarchici uscirono dall' aula. La maggioranza dei delegati accolse la decisione con clamorosi applausi.

ZURIGO 7 (N) L'odierna prima seduta del congresso socialista fu molto tumultuosa. Le nazionalità rappresentate al congresso si accordarono che la presidenza spetti il primo giorno alla Germania, il secondo alla Francia, il terzo all'Inghilterra, il quarto al Belgio, il quinto all'Austria, il sesto all'Italia. Oggi presiedeva Singer. Egli aperse subito la discussione sulla ammissione degli anarchici al congresso. Parecchi delegati inglesi e francesi parlarono in favore dell'ammissione; così pure un anarchico berlinese. Invece il capo socialista tedesco Bebel attaccò gli anarchici nel modo più violento, dicendo che sono altrettanti calunniatori. La discussione si fece più e più vivace, così che se ne propose la chiusura. Questa proposta suscitò un'agitazione enorme; finalmente la maggioranza si dichiarò per la chiusura. Un delegato olandese si contenne in modo così poco parlamentare, che gli si dovette togliere la parola.

Alla votazione, 12 nazionalità si pronunciarono per la esclusione degli anarchici, una, cioè il Belgio, si pronunciò contro; mentre la Francia e l' Olanda si astennero. Per l' esclusione votarono, fra altri, i delegati della Germania, dell' Inghilterra, dell' Austria, dell' America, dell'Italia, della Polonia, della Russia ecc. Urlando e protestando, gli anarchici uscirono dalla sala. Alla porta nacque un parapiglia; molti anarchici furono gettati fuori; per un momento la faccenda assunse un aspetto pericoloso; del resto la grande maggioranza dei delegati salutò con applausi e *bravo* la risoluzione presa.

Altri congressi. ANNOVER 7 (B) Il prof. Virchow ha inaugurato oggi il congresso antropologico.

Guglielmo in Austria-Ungheria. VIENNA 7. (N) L' imperatore tedesco si tratterrà quest'anno in Austria-Ungheria 16 giorni. Dai 16 ai 22 settembre assisterà alle grandi manovre, alle quali sarà presente anche il principe di Napoli. Di là, i due imperatori con i principi stranieri si recheranno in una tenuta in Ungheria per darsi alle cacce. Poi soggiorneranno qualche giorno a Budapest, dove l' imperatore Guglielmo si troverà per la prima volta e dove si faranno ai principi esteri splendide feste. Si finirà con un breve soggiorno a Schönbrunn dove pure si preparano grandi festeggiamenti.

L' ultima enciclica. ROMA 7. (N) L'*Osservatore romano* smentisce il sunto dell' enciclica pontificia publicato recentemente dai giornali.

L'inchiesta bancaria in Italia. ROMA 7. (N) L'*Italie* reca che il comitato dei sette al completo, essendosi chiamato per telegrafo l' on. Sineo, siede quasi in permanenza, tenendo tre sedute al giorno. L'ultima la tiene dalle 9 a mezzanotte. Il procuratore generale delegò il vice-cancelliere Pietroni, il quale assistette a tutti gli interrogatori, per fornire al Comitato i necessari schiarimenti. Finora furono esaminati sette dei trentacinque volumi del processo bancario. Fu copiata la requisitoria nonchè l'interrogatorio di Tanlongo, parte di quello di Lazzaroni e l'ordinanza della Camera di consiglio. Furono inoltre esaminati vari documenti estranei al processo, ma implicanti moralmente uomini politici.

La Francia al Siam. PARIGI 7. (N) Il *Temps* ha da Saigon: 250 soldati partono per andar ad occupare Chantabun.

All' Argentina. PARIGI 7. (B). Telegrafano da Buenos-Ayres che il governatore ha dato le sue dimissioni.

Contro il colera. - I casi sospetti di qua e di là. VIENNA 7. (B) La *W. Abendpost* annuncia: A Nadworna, in Galizia, si denunciarono due decessi per malattia sospetta che poi risulterebbe essere gastroenterite. Siccome però per la costruzione della ferrovia Szigeth-Woronienka l'arrivo di operai dall'Ungheria in Galizia fece nascere l'apprensione d'un'importazione del colera, così si sono prese misure profilattiche, disponendo nominatamente la revisione sanitaria alla stazione d'arrivo di Woronienka e l' erezione di baracche ospitaliere.

BUCAREST 7. (B) Annunciasi ufficialmente: Ieri avvennero a Braila 8 nuovi casi con 6 decessi; a Sulinà si verificarono quattro casi sospetti.

ROMA 7 (N) Il ministero comunica ai rappresentanti esteri: Nei due piccoli comuni della provincia d'Alessandria dove si ebbero pochi casi di colera la malattia è cessata. Non si hanno ora che pochi casi sparsi e che non superano la decina al giorno a Napoli, con accenno a cessare anche in quella città. Continuano dappertutto l' attiva vigilanza sanitaria e le energiche misure per impedire l'importazione della malattia. Essendo ricominciato il rimpatrio degli operai, si sono riattivate le misure di vigilanza medica e le disinfezioni degli oggetti sudici alle stazioni di Udine e Pontebba, provenendo taluni da località infette. Le misure sanitarie sono estese alle provenienze dai porti della Tunisia.

SOFIA 7. (B) Il Consiglio sanitario deliberò d'imporre una quarantena di 8 giorni alle provenienze dalla Rumenia.

SOFIA 7. (B) Il Consiglio sanitario ha ordinato una quarantena di 8 giorni e la disinfezione dei bagagli contro i viaggiatori provenienti dalla Russia, dalla Rumenia e dalla Turchia asiatica. Le provenienze dal Mediterraneo che non abbiano subito la disinfezione nei Dardanelli saranno sottoposte ad una quarantena di cinque giorni; se avranno subito la disinfezione, verranno assoggettate soltanto a visita medica.

Fra sovrani e principi. — COWES 7. (B) L'imperatore tedesco ha lasciato stamane il porto partendo a bordo del *Hohenzollern*.

POLA 7. (B) La famiglia dell'arciduca Carlo Stefano, salutata dal suo capo ed ossequiata dalle autorità civili e militari, è partita per Baden, suo soggiorno estivo.

Per ora nessun nuovo senatore. ROMA 7 (N) La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei nuovi senatori decise, per tacito consenso, di tralasciare di occuparsi dei tre nuovi nominati che ancora rimangono.

Dogane russe. BERLINO 7. (B) Il *Monitore dell'impero* reca: Secondo una comunicazione ufficiale dell' ambasciata russa, il governo russo intende di aumentare del 50% la tariffa della Finlandia contro la Germania.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo q. - Leva il sole 4.57. Tramonta 7.13. - Oggi: San Ciriaco. — Domani: San Romano. — Altezza barometrica: 760.9. — Temperatura: 7 ant. 20.0; - 2 pom. 25.7. — Alta marea: 8.12 ant.; — 6.30 pom. — Bassa marea: 1.6 ant.; 1.9 pom.

Elargizioni alla "Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da una „ciapa" per uno spagnoletto d'erba ad un amico soldi 60; „eco l'oio" soldi 50, „eco l'oio" soldi 40; „eco l'oio" soldi 30.

Le mosse degli avversari. Ci scrive il nostro corrispondente da Parenzo:

Ieri il *Piccolo* portava la lettera scritta dal deputato Laginja al negoziante Rustico da Fiume, colla quale si volevano dimostrare le condizioni nazionali dell'Istria e la necessità di sostenere ed appoggiare la società slava *Cirillo e Metodio*, che ha lo scopo di paralizzare e distruggere l'opera della nostra *Lega Nazionale*. Oggi sono in grado di poter annunziare che l'attività di tale associazione panslavista è già cominciata e che il deputato Laginja ha comperato a Mompaderno presso Parenzo un edificio per ridurlo ad uso scuola.

Tale acquisto è stato fatto a nome della Società *Cirillo e Metodio*, dal sig. Laginja, il quale è già in cerca di un maestro che dovrà col principio del nuovo anno scolastico impartire le lezioni in lingua croata ai fanciulli di quei dintorni.

E' questo il primo passo della società sorta appena da tre mesi per opera del dott. Laginja, il quale funge ora da segretario, mentre ne è presidente il dott. Dinko Vitesic di Veglia.

La circolare publicata dal dott. Laginja per cercare proseliti e soci diceva tra altro: „Gli scopi dei nostri avversarii sono diretti a snazionalizzare i nostri figli e così ingrossare le loro file.

„Non ci era possibile rimanere più oltre impassibili dinnanzi ad un tale *scempio* (!) che si faceva e si fa tuttora dei nostri fanciulli, scempio che si perpetra a man salva, specialmente in alcuni punti dell'Istria e che è in procinto di recarci danni gravissimi."

Spinta da questi intendimenti, la società ha acquistato la casa di Mompaderno e cerca proseliti e sostenitori per poter aumentare la propria attività.

La sede dell'associazione è a Pola ed il canone sociale è di un fiorino all'anno.

Queste notizie ho creduto necessario trasmettervi per far noto agli italiani delle nostre provincie come i nostri avversari lavorino e quali sieno i loro scopi.

Per le mondatrici di caffè. Non è molto che abbiamo annunciato la costituzione di una „Società in azioni per la sgusciatura e mondatura del caffè" rallegrandoci per il sorgere di questa nuova industria che poteva, in non piccola parte, contribuire all'ulteriore sviluppo del commercio di questo principale articolo della nostra piazza mediante un'accurata e razionale lavorazione della merce importata. L'associazione di molte forze, aumentando i mezzi, doveva aumentare in quantità e più ancora in qualità il prodotto di quell' importante lavoro di manipolazione che si pratica attorno al caffè e che prima veniva singolarmente eseguito da ogni negoziante con mezzi meccanici limitati. Per questo noi ci rallegrammo del sorgere della nuova Società per azioni, ma il nostro compiacimento sarebbe di brevissima durata quando vedessimo questa associazione di forze spiegare la sua irresistibile potenzialità a detrimento delle già miserrime condizioni in cui versano le operaie addette alla mondatura del caffè. I primordi hanno tutta l'apparenza di questa non lodevole via per la quale tenderebbe a mettersi la nuova Società per azioni. Diciamo l'apparenza, perchè è ancora lecito sperare che i lamentati inconvenienti possano dipendere da cause transitorie e facilmente allontanabili, ma è certo che, per il momento, ci troviamo di fronte ad una innegabile realtà e cioè che le stesse donne che coll' identico lavoro guadagnavano prima, presso i negozianti, 4-5 6 fiorini per settimana a seconda della maggiore o minore abilità, adesso lavorando nel magazzino 20, alle dipendenze della nuova Società per azioni, non guadagnano più che 2-3-4 fiorini per settimana. Anzi a quest' ultima cifra, nella settimana scorsa, nessuna delle mondatrici è arrivata; una delle più svelte, riconosciuta per abilissima da tutte le sue compagne, abituata da anni a non guadagnare mai meno di 5 fiorini per settimana, non ha potuto riceverne sabato scorso che 3.20. Sia detto per incidenza che quelle donne entrano in Punto franco alle 7 del mattino e ne escono alle 6 di sera; hanno un'ora per il pranzo, un quarto d' ora di riposo al mattino ed un quarto d' ora nel pomeriggio. Lavorano quindi complessivamente 9 ore e mezzo in ragione di 4 soldi e 2/10 all'ora. Le cifre sono di un'eloquenza che non abbisogna di commenti. Si pensi soltanto che una donna, dopo essere stata per tutta la settimana assente da casa circa 13 ore al giorno, al sabato sera si vede mettere in mano una mercede che da un minimo di f. 2.03 va ad un massimo di f. 3.20!

Quali le cause di una così scarsa retribuzione? Può essere che più di un centinaio di donne, da lungo tempo abituate a questo lavoro, abbia improvvisamente perduta una così gran parte della propria abilità da vedersi nientemeno che dimezzato il guadagno? Evidentemente no. Le cause devono dunque ricercarsi altrove che nel lavoro delle donne ed è per questo appunto che abbiamo espresso la speranza che esse siano transitorie e facilmente rimovibili. La Società per azioni non è una publica amministrazione sulla quale la stampa abbia un incontestabile diritto di sindacato; essa è un'azienda del tutto privata e questo c' impone il più grande riserbo. L' organizzazione interna dell'opificio è cosa di assoluta e indiscutibile spettanza della Direzione e perciò il notro còmpito si arresta qui: denunciato il male provveda essa al rimedio, se pure - come crediamo - le stanno a cuore le sorti delle operaie a cui dà lavoro. Le mondatrici, interrogate da noi sulle cause dello scarso guadagno fatto, ci lasciarono comprendere, anzitutto, di essere completamente all' oscuro sulle condizioni a cui lavorano per quanto si riferisce alla mercede. Poi ci parlarono con insistenza del danno che loro deriva dal continuo *passare*, il che significa ripetere il lavoro già fatto senza diritto a compenso. Forse qui potrebbe stare il nodo della questione. A chi va attribuita la colpa di questo *passare* che si rinnova così di frequente al n. 20? Alle donne? Ma se hanno lavorato sempre così e hanno sempre guadagnato il doppio. Allora?...

Il racconto di quanto è avvenuto colà ieri mattina può forse chiarire alquanto la faccenda. - Ieri mattina c'è stato al n. 20, nell'opificio della Società per azioni, uno sciopero parziale di mondatrici. La causa dello sciopero era di poco rilievo per sè ma è bastata a determinare lo scoppio perchè non era isolata, perchè anzi era il seguito di altri fatti simili avveratisi altre volte in maggiori proporzioni. C' era da *passare* una partita di 25 sacchi di S. Domingo. Il lavoro di mondatura era stato eseguito dalle donne a seconda delle istruzioni ricevute dai soprastanti: levare il nero. Invece la casa committente non ne fu sodisfatta e rimandò la merce perchè si levassero anche i *rossoni*. Ora nel regolamento v' è bensì un paragrafo che dice: „lavoro inutile non viene retribuito", ma è naturale che s'intenda per lavoro inutile quello che è tale per colpa delle donne, non già quello che è stato eseguito secondo le istruzioni date da chi dirige. Se questi ha sbagliato, perchè devono pagare le donne? paghi lui e tutto è finito.

Come abbiamo detto, la cosa era di poco rilievo; in un paio d' ore le mondatrici se ne sarebbero sbrigate, ma il malcontento che serpeggiava in antecedenza, l' evidente ingiustizia della pretesa fecero sì che esse si rifiutassero di lavorare. Fu presa la decisione di andarsene tutte, ma non la eseguirono che in 47; altre 59, dopo aver tentennato un poco, si riassisero mute e rassegnate al tavolo da lavoro, a correggere gli sbagli del signor soprastante o di chi per lui. Tanto può il bisogno!

Ed ora che abbiamo finito, una confessione. Abbiamo scritto tutto questo con una certa amarezza, perchè non ci sorreggeva molto la speranza che le nostre parole potessero ottenere un qualche risultato. La Società per azioni è la più forte: essa troverà non 47, ma 470 donne, se vuole, per la mondatura del suo caffè con e senza *rossoni*. Il bisogno è una molla di una potenza irresistibile. Ma abbiamo scritto egualmente, perchè fin da domenica una deputazione di quelle donne è venuta al nostro ufficio a chiedere una parola in loro favore. Indirizzandosi al *Piccolo* esse cercavano un amico e l'hanno trovato.

E poi... a parte ogni altra considerazione di opportunità, certe cose non è male che il publico le sappia.

Premi agrari. Il Ministero austriaco dell'agricoltura ha elargito quest'anno alla Società Agraria triestina una sovvenzione, con la quale abbiano da venir conferiti dei premi a quegli agricoltori, che sapranno ridurre pezzi di terreno roccioso del Carso, in prati di buon pascolo. Scopo di questa sovvenzione è di ottenere abbondanza di foraggi, e quindi di favorire lo allevamento dei bovini. I premi vengono stabiliti, secondo la natura del suolo e la maggior o minor difficoltà del lavoro, nell'importo di f. 40 per un'estensione di terreno non minore di 1 iugero, e di f. 20 per quelli di 1/2 iugero. Le insinuazioni saranno da presentarsi all'Ufficio della Società Agraria via Canal piccolo, edificio della Borsa, a tutto il mese di ottobre di quest'anno.

Banco operaio. Per iersera era stato indetto un congresso generale straordinario dei consortisti della „Casa nostra", ma quel congresso andò deserto per lo scarso numero d'intervenuti. Lo si terrà in seconda convocazione lunedì prossimo, 14 corrente, alle 8 pom., con lo stesso ordine del giorno.

Il varo del „Metcovich". Come abbiamo già rilevato nel *Piccolo della se-*

La signora dell'oro

(100)

Nel dolore terribile accasciante che provò la povera donna, per la morte del suo unico figlio, non aveva posto mente, nè più pensato a quelle parole che dovevano esserle una rivelazione ed ora all' improviso dopo un quarto di secolo, quelle parole si scolpivano a lettere di fuoco nel suo cervello!

Ma allora, Zoe aveva ragione. C' era al mondo una creatura in tutto simile a Thea di Santa-Cruz, una creatura fatale, maledetta che aveva rubato a Zoe la madre ed a lei il figliuolo!...

E questa infame creatura, sotto il nome di contessa de Meillac, l' altera baronessa Jacobsen, l'aveva presa fra le braccia, l' aveva stretta al cuore, abbindolata da audaci menzogne, da comedie schifose!...

E quando Zoe, bimba inesperta aveva gridato fra lagrime, fra singhiozzi:

— Non è la mamma! non è la mamma! - Paolina Jacobsen, la donna che aveva tanto vissuto e tanto sofferto, si era accontentata di rispondere:

— T' ingannl bambina.

L' emozione di quella madre aventurata, di solito tanto padrona di sè stessa, fu superiore alle di lei forze e cadde priva di sensi.

Zoe comprese che non doveva metter alcun estraneo a parte di quanto succedeva e perciò, senza chiamare, prese dalla tavola un bicchier d' acqua e bagnò le tempie alla baronessa che subito diè segno di vita.

Appena rimessa un pochino, quella donna energica vide la situazione chiara e netta.

Baciando Zoe, le disse:

— Mi avrai trovata vile e debole, ma se sapessi il dolore che io da anni ed anni chiudo nel profondo del cuor mio, se sapessi come una madre pianga di continuo la perdita del suo unico figlio...

— Vi comprendo matrina e vi compiango - rispose Zoe sommessamente - questo figlio però vi ha lasciato qualchecosa di lui e voi sempre energica non avete ora il diritto di restare inerte. Bisogna agire e agire tosto.

— Hai ragione piccina, agirò, farò quanto posso, ma non ho più la mente limpida... soffro troppo... Dimmi... consigliami tu.

— Io non saprei darvi consigli saggi, ma il signor Gervais dice che avrete certo conservato qualche relazione all' Avana e che bisogna informarsi se la mulatta Maho abbia avuto una figlia.

— Bene! - fece Paolina docilmente - vado tosto ad occuparmene; però bisogna che tu mi dia tempo sino a domani acciochè io possa concentrare le idee; mi trovo in un tale stato di eccitamento...

— Certo matrina mia, riposatevi prima. Quanto volentieri resterei a tenervi compagnia, ma invece devo correre a casa perchè sono sempre in pena per Teresa. Anzi a questo proposito devo dirvi ancora ciò che mi fu raccomandato dal signor Gervais.

— Dimmi...

— Ecco: vi avevo già pregata di volermi aiutare a procurare la fuga di Teresa dal tetto paterno, dove non è in sicurezza, tanto più che questa mattina, quella femina maledetta ha osato dirmi che mi allontanerà dalla stanza di mia sorella per vegliarla da sola.

— Dio mio! Dio mio!... Creatura perversa!... E che cosa ti ha consigliato il signor Gervais?

— Mi disse ch' io devo portar via da Parigi Teresa, domani subito e metterla in sicurezza in qualche luogo ignorato, dove possa aspettare senza timori l'arrivo del marito. Anzi aggiunse ch' egli chiuderà gli occhi su tale fuga e procurerà d'aiutarmi se ci sarà d'uopo.

— Ascolta piccina; io ora come già ti dissi, mi sento troppo nervosa per decidere cosa alcuna, ma ritorna domani di buon' ora, magari alle sei del mattino e intanto io pregherò tanto Dio, sino a che mi manderà qualche risoluzione atta a salvarvi.

Zoe con parole carezzevoli e baci tentò mettere un po' di pace nell'anima della povera donna e quando la vide un po' calma se ne ritornò a casa.

Era già notte scura e la stanza dell' ammalata era immersa in una profonda oscurità.

Zoe impressionata, si fermò sulla soglia chiamando vivamente:

— Sarah! Sarah!

Nessuno si mosse.

— Gesù mio! - mormorò la fanciulla - che cosa succede qui?

Chiamata in aiuto tutta la sua energia, si diresse a tastoni verso il caminetto, prese dei solfanelli ed accese una candela, si voltò verso la poltrona di Teresa.

L' ammalata vi era stesa come sempre, ma la testa era poggiata all' indietro, gli occhi chiusi e il volto cosparso d' un pallore mortale.

Presso a lei Sarah su d' una sedia stava riversa nella stessa posizione.

Vicino a loro un piccolo vassoio con sopra un servizio da the, dimostrava che avevano preso questa bibita alla loro solita ora.

Zoe con uno slancio fu sulle due donne e le toccò.

L' istitutrice era calda e respirava regolarmente. Si capiva che era immersa in una specie di torpore.

— Povera me! - urlò Zoe - hanno addormentata Sarah per avvelenare Teresa!... Ed io sono qui sola!.. Che fare?... A chi chiederò aiuto?...

Si avvicinò a Miss Acklays la scosse con violenza, gridandole:

— Sarah!... Sarah mia... svegliati per carità... ho bisogno di te!

Come se quella voce, tanto nota, avesse su di lei un potere assoluto, Sarah spalancò tosto gli occhi e portò le mani al capo come per levarne un peso opprimente. Volle parlare, ma un suono indistinto, quasi un lamento, le uscì dalle labbra.

Zoe che capì che non si poteva perdere un tempo prezioso, andò correndo nello stanzino da teletta ove c'era una macchina a spirito, che adoperava talvolta per preparare il caffè, di notte, quando vegliava la sorella. Mise la polvere di caffè nella macchina e quando la vide bollire, pensò:

— Ora occupiamoci dell' altra.

Prese da un cassetto chiuso a chiave una polverina e la disciolse nell'acqua. Era un emetico che Zoe, continuamente all' erta, si era procurata, paventando appunto un caso simile. Ma il difficile stava nel fare che Teresa lo inghiottisse, perchè, quantunque inerte, teneva i denti strettamente serrati.

Zoe depose il bicchiere, prese un tagliacarte d' avorio e con sforzi inauditi riuscì a disserrarle un pochino i denti, tanto da lasciar passare il liquido a goccie.

Teresa con movimenti istintivi ingoiava il medicamento.

— Ah se Sarah potesse aiutarmi - pensava la misera Zoe - Forse che il veleno non ha ancora agito e si potrà salvarla un'altra volta, ma da sola non posso... non posso...

Si rivolse all' istitutrice e le spruzzò il viso d' acqua.

— Come soffro!... Mi duole il capo... lo sento pesante... balbettò questa.

— Aspetta Sarah, ora ti rimetterai - le disse Zoe - Ti ho preparato del caffè forte, vado a prendertelo, bevilo subito.

Miss Acklay ubbidì e diffatti dopo cinque minuti si sentiva già meglio.

— La testa mi continua a dolere - disse - però sono al caso di comprenderti.

— Allora aiutami a spogliare Teresa. La porteremo a letto e le faremo delle forti frizioni.

— Ah! Ma che cosa è mai successo?... Perchè Teresa è così pallida?

— Presto, su mia buona Sarah. Ti hanno addormentata ed hanno tentato d'avvelenare Teresa.

— Avvelenarla!... Avvelenarla! Zoe che dici... non capisco...

— Ora non c'è tempo... aiutami soltanto.

Colla solita energia, Zoe svestì Teresa e aiutata da Sarah la pose a letto e le fece del massaggio allo stomaco e al ventre. Ben presto le estremità dell'ammalata cominciarono a riscaldarsi ed aprì gli occhi, mandando acute grida di dolore.

— Presto - ordinò Zoe - acqua tiepida, che acceleri l' effetto dell' emetico. Metti una pentolina sull'apparecchio a spirito; bisogna che facciamo tutto da sole.

Quando Zoe vide la sorella un po' sollevata, chiese alla sua compagna:

— Sai a che ora fu commesso questo secondo delitto?

(*Continua*)

ra, iermattina, alle nove venne felicemente varato, dall'arsenale del Lloyd, il bellissimo piroscafo celere *Metcovich*, alla presenza di molti invitati e fra gli evviva degli arsenalotti.

E' noto che il *Metcovich* è destinato ai viaggi della Dalmazia come il suo gemello, il *Trieste*, di cui abbiamo dato una esatta descrizione a suo tempo, quando fu varato quattro mesi or sono. Il descrivere minutamente la costruzione e il rilevare le dimensioni del nuovo piroscafo non ci condurrebbe quindi che ad una ripetizione.

La tuga da poppa, del *Metcovich*, è suddivisa in tre compartimenti: il primo comprende la camera del comandante ed una elegante cabina di prima classe; il secondo è destinato a fumatoio e dà accesso tanto al terzo compartimento racchiudente il salone, quanto ai dormitoi sottostanti. Nel fumatoio, quattro pastelli del Dalla Valentina spiccano negli sfondi delle intelaiature delle pareti.

Altro bell'ornamento del fumatoio stesso costituiscono due figure di donna artisticamente modellate, reggenti un elegante colonna a capo della scala di discesa, e portanti una fiaccola elettrica abilmente incastata. Sono opera dello scultore signor Cosmita.

Le pareti del salone sono in quercia ed acero bianco con lavoro a fuoco del ben conosciuto pittore Hohenberger, ed il soffitto laccato in bianco ed adornato con riquadrature in alcune e dorature.

Il mobiglio è costituito da sontuosi divani in *peluche*, verde-oliva con passamanterie analoghe allo stile, da quattro lunghe tavole da pranzo, dalle sedie girevoli e da quattro *buffets* agli angoli.

Mentre l'arredamento e la decorazione di questo locale sul *Trieste* venivano eseguita dalla ditta Bamberger di Vienna, pel *Metcovich*, tutti questi lavori vennero affidati alle forze dell'Arsenale della Società.

Echi del temporale di domenica. — Ancora una disgrazia in mare. Iermattina, quando il piroscafo della Società *Istria-Trieste* „*Leme*" proveniente da Pola, fu giunto all'altezza della punta di Pirano, tanto il capitano di bordo quanto l'equipaggio videro a poca distanza dalla rotta una barca capovolta. Dati gli ordini opportuni ed approssimatosi il piroscafo a quella imbarcazione, i marinai si accorsero e rivolgerla e ripostala a galla, constatarono trattarsi di una piccola barca da pesca, con le vele spiegate, la quale, evidentemente, doveva esser stata capovolta durante il turbine di domenica. Mentre la barca veniva legata al piroscafo per essere rimorchiata al porto, il vescovo di Parenzo mons. Flapp, che trovavasi fra i passeggeri del *Leme* e che stava in piedi sulla tuga, vide in lontananza galleggiare un corpo umano che veniva sospinto dalle onde, piuttosto forti, verso il largo. A quanto si assicura, monsignor Flapp avrebbe anche distinto benissimo dei capelli lunghi e fluttuanti, onde si dovesse trattare di un cadavere di donna.

Essone edotto il capitano del *Leme* sig. Rismondo, questi vide che non si poteva oramai seguire più la direzione di quel corpo già lontano, e interrompere così la rotta del piroscafo. Presa nota del fatto, appena sbarcato si recò bensì a stendere rapporto alle autorità del porto, dalle quali venne subito disposto affinchè un vaporetto della Sanità, con a bordo vari piloti, partisse nella direzione indicata. Ma perlustrato il nostro golfo per varie ore, allo scopo di rintracciare il cadavere, ogni ricerca riuscì vana e il vaporetto ritornò verso il meriggio, senza aver nulla trovato.

I goriziani aggrediti e feriti a Salcano. Sul fatto brevemente riferito alla rubrica *Dalla Provincia* nel *Piccolo della sera* di ieri, il nostro corrispondente goriziano ci scrive:

Non è molto che vi scrissi come anche a Salcano si principiava a scimiottare quelli di Piedimonte. La conferma di queste parole non si è fatta aspettare; due feriti e un moribondo attestano che si era nel vero. Quella notte si fecero volare dei sassi dietro cinque pacifici goriziani che nell'ora antelucana si recavano a Montesanto; ieri, non contenti di sassi si lavorò di coltello.

Ieri, dopo aver cantato a Salcano ai funerali del Bortolomei, che riuscirono grandiosi e imponenti, alcuni dei cantori si restituirono a Gorizia, altri, e fra questi i signori Belli, Travani e Vidrig, entrarono in una osteria del luogo a bere un bicchiere. Dopo bevuto si misero a cantare, naturalmente in italiano, fra altro canzonette triestine.

Il mio telegramma vi ha detto a quest'ora i nomi dei colpiti e il fatto in succinto; ora completo, mandandovi quei dettagli che si sono finora potuto raccogliere.

C'è qui una compagnia di cantori sacri, che cantano in chiesa nelle funzioni, e che vanno anche a salmodiare canti funebri nei funerali, accompagnandosi colla musica, perciò vengono detti collettivamente: *Il Miserere*. Sono persone di ceto civile, impiegati, parrucchieri, con proprio negozio, ecc., cantano volontieri.

Dal di fuori, alcuni *buli* del villaggio vi scorsero una provocazione e quando i cantori uscirono, furono loro addosso con sassate e coltellate. Il più maltrattato fu il povero Vidrig, che riportò quattro ferite, una alla testa, una al polso, una alla spalla ed una al petto, quest'ultima, si dice, gravissima e complicata ancora da cardiopalmo cui va soggetto il ferito. Il Vidrig è ammogliato, con prole.

I signori Belli e Travani, entrambi assai malconci, sono pure costretti al letto.

Non vi so descrivere l'impressione e la indignazione prodotta in città da questo bruttissimo fatto.

Levatrice che si trasferisce. La levatrice per le povere del distretto di Città vecchia, signora Giuseppina Cobol, trasferì col 1. agosto a. c. la sua abitazione in via di Riborgo N. 15.

La Banda cittadina. Questa sera alle 7½ la brava Banda Cittadina diretta dal maestro Pian sonerà in Piazza Grande, svolgendo un variato programma, nel quale figurano il *Coro e marcia* del *Tannhäuser*, la marcia dell' incoronazione nel *Profeta*, il gran *polpourri* del *Lohengrin*.

Quartetto corale Cerocchi. La produzione del quartetto corale Cerocchi che doveva aver luogo domenica scorsa nel salone del *Giardinetto* e venne sospesa per il tempo sfavorevole, avrà luogo questa sera.

Posto di mastro postale. E' aperto il concorso al posto di mastro postale resosi vacante in Sagrado, capitanato distrettuale di Gradisca. A tale posto vanno congiunti i seguenti emolumenti: l'onorario per il servizio di posta di f. 500, l'onorario per il servizio telegrafico di f. 120, l'assegno per le spese di ufficio di f. 120 e l'assegno di f. 860 per il mantenimento della triplice messaggeria e della quadruplice pedoneria giornaliera alla stazione ferroviaria di Sagrado. Il conferimento segue verso stipulazione di un contratto di servizio e deposito di una cauzione di f. 500. Le istanze vanno presentate entro 4 settimane alla Direzione delle Poste e dei Telegrafi in Trieste.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'argento rinvenuto in piazza dei Negozianti dalla signora E. L.

Suicidio di un triestino a Milano. Leggiamo nell'*Italia del Popolo* di ieri:

Ieri mattina alle ore 9 e mezzo, non vedendo uscire dalla propria camera all'Albergo del Popolo il signor Segrè Ernesto, di Trieste, d'anni 32, commesso viaggiatore di una casa di publicità, un cameriere si recò a chiamarlo. L'uscio della camera era aperto. Il cameriere che non aveva ricevuto risposta, entrò. Il signor Segrè era steso sul letto, già cadavere. Si era nella notte avvelenato: una bottiglietta vuota fu trovata sul tavolino. C'era pure una lettera diretta all'autorità di P. S., nella quale il Segrè diceva essere stanco di soffrire per una malattia di stomaco e deciso di finirla. Raccomandava di prevenire con riguardo del fatto la moglie che con due bambine abita a Venezia. Per ultimo avvisava che era inutile che il suo cadavere venisse lavato, avendo già egli pensato alla più scrupolosa pulizia della persona prima di avvelenarsi.

Ladri di reti. La notte dagli 11 ai 12 dicembre p. p., a Salvore, vennero rubate al pescatore Domenico Viessoli sei reti del complessivo valore di f. 20. Quali autori del furto furono denunciati i tre marinai Eugenio Penco fu Matteo, d'anni 18, da Cittanova, Carlo Lucon di Antonio, d'anni 16, pure da Cittanova e Pietro Petronio di Odorico, d'anni 19, da Pirano, tutti incensurati. I medesimi comparvero ai 9 dello scorso maggio dinanzi ai giudici, accusati del crimine di furto. In quel giorno il Penco e il Petronio ammisero il fatto materiale, ma vollero sostenere di aver preso le reti per ordine del padre del Lucon, il quale poi, la mattina appresso - quando seppe che il furto era stato scoperto - li avrebbe indotti a dire che avevano commesso il furto incoscientemente, in istato di ubriachezza. Il giovane Lucon invece sostenne che suo padre non seppe nulla del furto, se non la mattina appresso; che quando essi lo perpetrarono egli dormiva a poppa del suo bragozzo e che il furto lo avevano progettato e consumato loro tre, mentre erano alquanto brilli. Aggiunse che i suoi due compagni lo obbligarono poi a tacere, colla minaccia di gettarlo in mare.

In quel giorno il dibattimento fu sospeso per altri rilievi e venne ripreso ieri, sotto la presidenza del consigliere Fleischer, ed in esito alle risultanze i tre accusati furono dichiarati colpevoli e condannati: il Petronio a due mesi, il Lucon ad un mese e il Penco a sei settimane di carcere. Tutti e tre dichiararono di adattarsi alla sentenza.

Atterrata da una vettura. In Corso, iermattina alle 11, la vecchia di 72 anni Giovanna Caime, abitante in via delle Sette Fontane N. 24, fu travolta da una vettura condotta dal cocchiere Giovanni Z., d'anni 29, e riportò una contusione al piede sinistro. Il cocchiere venne arrestato.

Rissa e ferimento. Iermattina alle otto, in una liquoreria in via del Boschetto, il falegname Adolfo Hofbauer, di anni 23, da Trieste, abitante in via del Farneto, venne a contesa col bandaio Giacomo R., d'anni 25, e fu percosso dall'avversario in guisa da riportare alcune lesioni alla faccia ed al capo. Contro il feritore venne mossa denuncia.

In rissa. Ieri, alle 5½ pom., la guardia di p. s. N. 42 accompagnava alla Guardia medica il fonditore Luigi Celach, d'anni 40, abitante in via di Pozzacchera N. 1, il quale aveva riportato una ferita di taglio dietro il padiglione dell'orecchio destro, in una rissa della quale si ignorano i particolari. Ricevette le cure necessarie dal dottore d'ispezione; il ferito potè poi far ritorno alla sua abitazione.

Accidenti durante il lavoro. Francesca Cocier, d'anni 35, privata, abitante in via Rigutti N. 4, ieri, mentre stava lavorando in casa propria, riportò una ferita di punta alla mano sinistra e dovette perciò ricorrere alla Stazione centrale di soccorso per le debite cure.

— Lo scalpellino Giusto Ponta, d'anni 31, abitante in via Media, ieri, lavorando, riportò accidentalmente una ferita al capo. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Scottature. Iermattina, verso le 11½ la domestica Maria Trocha, d'anni 36, abitante in via Stadion N. 5, riportava varie ustioni alla testa ed alle gambe e ciò in seguito ad una vampa sviluppatasi da un quantitativo di burro che stava liquefacendosi. Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Menz, che colà si trovava, le prodigò le cure necessarie.

— Il pirotecnico sig. Carlo Sobetz, di anni 26, abitante in androna del Forno N. 2, ieri mattina alle 10, riportò accidentalmente alcune ustioni alla mano sinistra. Ricorse pur egli alle cure della Guardia medica.

— La prestaservizi Elisa Zottmann, di anni 60, abitante in via della Barriera Vecchia N. 21, ieri alle 6 pom. riportava scottature di primo grado all'avambraccio destro, con del caffè bollente. Ricorse alla Guardia medica, ove ricevette le debite cure.

Furto in chiesa. L'altra mattina alle 10 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo la domestica Caterina P., abitante in via di Miramar, venne derubata del portamonete contenente 7 fiorini ch' ella teneva nella tasca del vestito. I sospetti della derubata cadono sopra un vecchio ch' ella aveva veduto poco prima starle ai fianchi e che poi repentinamente era scomparso.

Arresto per crimine di truffa. Iermattina verso le 8 il cancellista di polizia Tis, coadiuvato dagli agenti Decolle e Pirz procedeva all'arresto di Antonio di Giovanni R., d'anni 20, agente di commercio, abitante in via Amalia N. 2, da Trieste, perchè ricercato dal locale Tribunale Provinciale per crimine di truffa.

Furto di una cartella di rendita. Iermattina alle 6¼ alla riva Carciotti gli agenti di polizia Miglioranzi e Schubert arrestarono l'agente di commercio Giuseppe F., d'anni 49, da Gorizia, sotto imputazione di aver rubato una cartella di rendita italiana del valore nominale di 2000 lire, a danno della signora Elena ved. R., presso la quale il F. era alloggiato.

Ladro arrestato. In via Sant'Antonio, iermattina alle 10, venne arrestato il vagabondo Ernesto Z. d'anni 16, da Trieste, perchè aveva rubato ad una signora il portamonete contenente un importo di danaro.

All'arrivo dei vaporini. L'altra sera mentre i passeggeri reduci dalle gite di piacere per mare, stavano sbarcando dai piroscafi, un individuo si aggirava alla riva della Sanità in attitudine sospetta. Il cancellista di polizia Tis e gli agenti Decolle e Pirz, ciò vedendo, procedettero all'arresto di quel tizio, ch'è il facchino Giuseppe Zappel, d'anni 52, da Trieste, e che è un noto pregiudicato, contravventore alla speciale sorveglianza della polizia.

Ferite accidentali. Il facchino Antonio Volpetto, d'anni 42, abitante in via del Rivo N. 5, ieri, alle 5 pom., ricorreva alla Guardia medica, avendo riportato accidentalmente una ferita di taglio alla palpebra sinistra.

Un pezzo di carne in gola. Stanotte alle 11½, recavasi alla Guardia medica la privata Carolina Veronese, d'anni 43, abitante in via dell'Acquedotto N. 20, alla quale era restato un pezzo di carne nell'esofago. Il medico d'ispezione la liberò con una breve operazione.

Eccedenti. Ieri all'alba in una casa di via della Torretta furono arrestati dalle guardie di p. s. certi Giulio S., da Gras, d'anni 23, e Giuseppe V., d'anni 31, da Krainburg perchè sotto l'influsso delle abbondanti libazioni commettevano eccessi.

Non te ne incaricare. Ierinotte, in una birraria di via Riborgo, venne arrestato per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s. il conciapelli Giuseppe B., d'anni 24, da Gradisca.

Minime. Vennero arrestati per illecita questua il facchino Antonio D., d'anni 52, da Trieste; ierinotte in piazza Grande lo scaricatore di carbone Pietro P., d'anni 32, da Sesana, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Ogni giorno una. Una comedia è fischiata sonoramente.

Molti dicono che la causa è stata la mancanza di prove.

L'autore esclama in aria compassionevole:

— Per mancanza di prove io sono stato fischiato, mentre un assassino, per mancanza di prove, è assolto!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 7 Agosto. — La Borsa di Berlino chiude. Credit 203.10, dopo Borsa: Credit 203.—, Rubli 211.—, Rendita Italiana 87.—, Rendita ungherese in corone —.—. (Chiusa precedente: 203.25, 210.25, 87.—, —.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 108.80, Rendita Italiana 94.67, Meridionali 652.—. (Chiusa precedente: 108.90, 94.82, 653.—). L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 86.65, poi sino —.—. La chiusa ufficiale segna: Francese 99.22, Italiana 86.25, Spagnuolo 63 1/16, Banche 571.87. (Chiusa precedente: 98.92, 86.97, 63 7/16, 571.87.— Rendita Italiana da 85.75 a 86.—.

Listino. Napoleoni 9.88— a 9.89—, Zecchini 5.85 a 5.90, Lire sterline 12.47 a 12.50, Lire turche —.— a —.—, Londra 125.15 a 125.45, Francia 49.50 a 49.65, Italia 45.45 a 45.60, Banconote italiane 45.50 a 45.60, Banconote germaniche 61.10 a 61.30 Rendita austriaca in carta 96.75 a 97.—, Rendita austr. in carta 5% —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.50 a 115.70, Rendita austriaca in corone 96.20 a 96.40, Rendita ungherese in corone 93.90 a 94.10. Credit 336.50 a 337.50, Rend Italiana 86.20 a 86.40, Lotti turchi 48.25 a 48.75, Serbi 3% 42.50 a 43.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.75 a 14.25.

Londra 7. (Cambi-Chiusa). Consolid. —.—, Lombardi —.—, Argento —.—, Rendita spagnuola —.—, Rendita italiana —.—, Rendita austriaca in effetti —.—, Detta in carta —.—, Detta in oro —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Festa.

Londra 7. (Cambi-Chiusa). Prestito Greco 5% 1884 a —.—.

Parigi 7. (Diretto—Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.02, Rendita italiana 5% 86.25. Rendita spagnuola esterna 63 1/16. Azioni Banca ottomana 571.87.

Amsterdam 7. Lo sconto è stato elevato a 3 e mezzo per cento.

Francoforte 7. Credit 274.50, 88 5/8, 94.60. Calma.

Caffè. Amburgo 7. (Chiusa). Santos good av. — Per Settembre 78.50, per Dicembre 75.50, per Marzo 73.75. Calmo

— Amburgo 7. Rio ordinario loco 74–79, reale 79–81, buono 82–84.

— Havre 7 (Chiusa). Santos good average. Per Agosto per 50 chilò a fr. 97.50, per Dicembre a fr. 93.50.

— Nuova-York 7. (Apertura) Rio per consegne future 10 in ribasso. Invariato.

Farina. Parigi 7. (Dodici Marche). — Mese corrente 44.50, per Settembre 45.10, fiacca, quattro ultimi mesi 45.75, quattro mesi da Novembre 46.30. (Caldo).

Olio. Napoli 7. Gallipoli contanti 86.55, per Agosto 86.55, per Ottobre 86.55, per consegne future 80.42. — Gioia contanti 82.36, per Agosto 82.38, per Ottobre 81.57, per consegne future 76.19.

— Parigi 7. Ravizzone. - Mese corrente 56.50, per Settembre 57.—, fiacco, quattro ultimi mesi 57.75, quattro primi mesi 58.50.

— Londra 7. Ravizzone a sc. —.—.

Petrolio. Brema 7. Loco 4.60. Fiacco.

— Anversa 7. Loco 11.37. Calmo.

Spirito. Berlino 7. Loco 35.—, 70° per Agosto-Settembre 33.60, 70° per Settembre-Ottobre 33.60.

— Parigi 7. Mese corrente 44.75, per Settembre 42.50 calmo, quattro ultimi mesi 42.—, quattro primi mesi 42.50.

Zucchero. Londra 7. Java a scellini 18.50, Rappe greggio a scellini 16.25. Stabile.

— Parigi 7. Greggio da 88° disp. 41.50 a —.— calmo Bianco per mese corrente 43.75, per Settembre 44.10 fiacco, tre mesi da Ottobre 41.—, quattro primi mesi 41.25, Raffinato da 116.50 a 117.—.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo".
Redattore respons. Augusto Rocco.

COMUNICATI.

Il **Bar. G. de Lazzarini**, allievo di questo **Istituto militare Menegazzi**, diede a **Trieste**, dopo una preparazione di **un solo mese**, **a voti unanimi, l'esame di volontario di un anno.**

L'addolorata famiglia compie il triste ufficio d'annunciare ai parenti ed amici l' improvviso decesso di

ERNESTO SEGRÈ

avvenuto ieri a Milano.
Trieste, 7 Agosto 1893.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.